Anno XVIII. Domenica, 12 Novembre 1865. N. 310.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 18
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 11 novembre

LA QUISTIONE VENETA GIUDICATA A VENEZIA

L'opuscolo del signor Dechamps ha finalmente destata l'attenzione della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*. Dobbiamo attribuire a noi medesimi il merito di aver in certo qual modo costretto l'organo del governo austriaco a Venezia ad occuparsi d'una questione che tanto importa a quei paesi, dove essa si stampa? Potrebbe darsi; ma, sia in un modo, sia nell'altro, era naturale l'attendersi che il prestigio del nome dell'autore avrebbe consigliato alla *Gazzetta di Venezia* una maggiore profondità di ragionamento nella risposta che ha creduto bene d'indirizzargli.

Sia pure che solo il desiderio di conservare al Belgio la propria indipendenza abbia indotto il signor Dechamps a consigliare all'Austria l'abbandono della Venezia per render così possibile l'alleanza della Francia e dell'Austria e tagliar corto alle idee di conquista o annessioni che si attribuiscono all'imperatore Napoleone ed al signor di Bismark. Ma la ragione del consiglio nulla ha che fare colla bontà del medesimo.

È vero o non è vero che il possesso della Venezia sia un cancro per l'Austria e le impedisca un'azione vigorosa all'estero, e la pacificazione nell'interno?

Questa è un'opinione sparsa in tutta Europa, accettata altresì a Vienna e che il signor Dechamps ha svolto con mirabile lucidezza. Ma se questa verità viene dissimulata dalla *Gazzetta*, se anzi essa pretende che il governo dell'Austria in Italia porge l'esempio di una felicità che deve far rinsavire tutti gli altri italiani e ricondurli pentiti alle condizioni del 1847, allora è inutile il parlarne. L'Europa tutta ed il signor Dechamps si sono ingannati, e l'Austria si trova nelle più floride condizioni di politica interna ed estera che mai si possano immaginare.

Dacchè il nostro giornale è stato scomunicato dai tribunali della Venezia e quanto può dirsi in esso si riduce per ciò ad un colloquio a quattr'occhi fra noi e la *Gazzetta* che di quando in quando ci porge qualche attenzione, noi le apriremo schiettamente l'animo nostro. Non è di sicuro in noi la speranza di condurla a riconoscere certe verità che male starebbero nelle sue colonne e sotto gli occhi de' suoi lettori al di là del Mincio; ma se appena appena conosce l'indole di questi, dovrebbe anch'essa persuadersi che certe cose, che il consenso universale respinge, non è conveniente il dirle.

Il voler trovare una giustificazione della dominazione austriaca in Italia, nell'Alsazia nella Lorena, nella Svizzera, in Malta, è è proprio volersi far dare la baia anche dagli scolari di grammatica, perchè la Svizzera raduna appunto tre nazioni diverse, la Francia ha qualche tedesco sotto di sè e così via discorrendo perchè quei popoli sono contenti a starci e vogliono essere svizzeri o francesi; mentre i veneti a nessun conto vogliono essere austriaci, nè colla costituzione nè senza.

Non era dunque questa la via per la quale si potesse valorosamente confutare l'opuscolo del signor Dechamps; mentre un vasto campo all'esame spassionato degli uomini politici offerivano quei compensi territoriali che l'ex-ministro del Belgio crede necessari di dare all'Austria per indennizzarla della perdita della Venezia. Ma anche qui la *Gazzetta* non seppe prendere la quistione dal suo vero lato.

« Se il nuovo Stato italiano è in grado « di conquistare la Servia, l'Erzegovina, « la Bosnia o i Principati Danubiani, ne « faccia la conquista, se l'assicuri con un « trattato e poi ne proponga il cambio « all'Austria. »

Queste parole nessun uomo di Stato austriaco può approvarle: nessun uomo politico può fare, nemmeno celiando, una simile proposta. Un governo che non sa provvedere da se stesso alla propria sorte ed al proprio avvenire è condannato ad immanchevole rovina. Esamini la *Gazzetta* se l'Austria avrebbe migliori i destini avviando le proprie ambizioni in Oriente o mantenendole ostinatamente in Italia. Deciso questo punto preliminare, quando la risoluzione del governo austriaco fosse savia e vigorosamente sostenuta non potrebbero mancare a lui gli appoggi che tutti sanno trovare per le imprese saviamente studiate e promettitrici di lauti risultati. Ma l'ostinarsi in un falso concetto, partendo dal falso presupposto che sia effimera la passione nostra per l'indipendenza ed unità nazionale e che possa fra qualche tempo raffreddarsi; ma il non sapersi risolvere a nessuna virile determinazione, perchè si sanno scorgere solamente i pericoli e gli inconvenienti che in qualunque di esse necessariamente s'incontrano, è il vero modo di cadere inonoratamente consunti. E se qualche segno di una tale consunzione non si riveli già a quest'ora nel governo austriaco, lo lasciamo esaminare alla *Gazzetta*, senz'obbligo di confessare apertamente quello che nell'interno dell'animo potrebbe sentire.

Rammenteremo da ultimo alla *Gazzetta* che poco profitto a lei può portare l'artificio di voler presentare il problema della Venezia sotto l'aspetto di un ingrandimento o di un incremento dell'influenza della Francia. Quando la Francia e l'Austria si combattevano per l'influenza o la dominazione in Italia, il concetto dell'unità della penisola non era ancora sorto e naturalmente dovea essere così, perchè questo concetto esclude appunto le ambizioni di quelle due potenze rivali.

In Francia si combatte l'unità italiana perchè la dicono favorita dall'Inghilterra che certamente non è spasimante di aumentare nè il territorio, nè l'influenza del vicino impero. Se Savoia e Nizza che ritornarono alla Francia, non per l'acquisto della Lombardia, come erroneamente dice la *Gazzetta*, ma quando appunto l'Italia si pose in via di costituire la propria unità nazionale, furono cagione di tanto malumore tra la Francia e l'Inghilterra, non sarebbe certamente sulle rive del Tamigi che potrebbe trovar favore il pensiero della congiunzione della Venezia all'Italia, se questo fatto politico dovesse essere il trionfo della preponderanza francese.

RIORDINAMENTO DELLE DIOCESI

Mentre alcuni ostinavansi a spargere la notizia di un concordato con Roma, noi a viemeglio dimostrare come fosse falsa, ci siamo affrettati di far conoscere la circolare dal Ministro guardasigilli, indirizzata a' prefetti e procuratorii generali intorno agli studi preparatori del riordinamento delle diocesi. Ora stimiamo opportuno di riferire il testo della circolare, da cui il lettore potrà rilevare l'importanza delle indagini, che si sta per incominciare e che riguardano uno degli argomenti più gravi pei quali è necessario così il concorso schietto ed intelligente delle autorità superiori, come la massima discrezione e prudenza:

Firenze, 3 novembre 1865.

Le diocesi vescovili di un regno possono possono essere considerate sotto l'aspetto della loro personalità civile, dell'assegnazione, del possesso e dell'amministrazione dei beni e sotto l'aspetto della giurisdizione meramente ecclesiastica.

Nei rapporti della loro personalità civile, le diocesi, come qualsiasi altro ente morale vanno soggette alla legge e alla potestà civile: la legge quindi potrebbe riconoscerne alcune e ad alcune altre negare la personalità, modificarne la circolazione, regolare il possesso dei loro beni.

Nei rapporti della giurisdizione ecclesiastica la legge civile non può esercitare alcuna intramettenza, ed è costretta a lasciare all'autorità ecclesiastica il pensiero di coordinare i suoi provvedimenti con quelli della potestà territoriale.

Partendo da queste idee conformi al principio della separazione della Chiesa dallo Stato, il sottoscritto avrebbe in animo di iniziare studi diretti a rilevare se sia necessaria e possibile una nuova circoscrizione delle diocesi vescovili del regno più conforme ai bisogni del tempo e al nuovo assetto amministrativo delle provincie.

Le nuove diocesi che venissero stabilite sarebbero le sole riconosciute dalla legge civile, e sole otterrebbero un'assegnazione nel riordinamento del patrimonio ecclesiastico.

Però male raggiungerebbe il suo scopo se il sottoscritto presumesse d'intraprendere da solo gli occorrenti studi, e non venisse confortato da quelle persone, che poste a capo delle provincie del regno ne conoscono i bisogni e le speciali condizioni morali, economiche e topografiche.

Egli è perciò che lo scrivente si determinò di rivolgersi alla S. V. Ill.ma colla preghiera di mettere a contributo il suo senno e la sua esperienza per concretare un progetto di circoscrizione delle diocesi vescovili della provincia a cui la S. V. è preposta.

I criteri che debbono guidare la S. V. Illustrissima, nel suo lavoro sono abbastanza indicati dalle condizioni attuali del regno e dai desiderii manifestati dalla pubblica opinione, senza che vi sia bisogno di partitamente esporli. Basti lo accennare il principale di questi criterii qual è quello suggerito dalla necessità di una ragionevole riduzione delle diocesi attuali.

Il tipo di un riordinamento diocesano sarebbe pel sottoscritto quello che facesse concordare la circoscrizione delle diocesi vescovili colla circoscrizione amministrativa provinciale. Qualche provincia del regno e alcuni Stati d'Europa ben organati, danno un mirabile esempio di questo tipo.

Ma in Italia si danno condizioni speciali che possono fortemente sconsigliare dal seguire un esclusivo concetto nel riordinamento delle circoscrizioni diocesane.

Tradizioni antiche e potenti, il rispetto dovuto ad insigni basiliche o da postulati storici, malagevolezze di comunicazioni; densità di popolazione, e altre circostanze speciali insieme ed eccezionali, possono determinare la conservazione di due o più diocesi in una sola provincia.

Può altresì darsi che in qualche parte d'Italia la diversità del rito esiga che una frazione di una provincia sia annessa ad una diocesi posta in altra provincia amministrativa.

In ogni modo il sottoscritto lascia all'alto senno e al prudente criterio della S. V. Ill.ma, il valutare tutte le circostanze speciali della provincia, affinchè le peculiari condizioni morali e materiali dei luoghi siano saviamente contemperate colle tendenze prevalenti della pubblica opinione e coi bisogni del tempo che vogliono una circoscrizione diocesana più vasta e più ragionevole dell'attuale.

In quanto alla forma del lavoro, lo scrivente desidera che mediante un conveniente quadro ogni diocesi presenti: 1. Nominativamente ciascun comune, mandamento e circondario di cui la diocesi stessa dovrebbe comporsi, e colla rispettiva popolazione; 2. Il numero delle chiese parrocchiali e succursali; 3. Il numero dei sacerdoti che sarebbero compresi nella nuova diocesi in via approssimativa e per quanto è possibile il conoscerlo; 4. Se data la necessità di più diocesi nella provincia convenga riconoscere nei rapporti civili e dotare altrettanti seminarii, ovvero riconoscerne un solo che comprenda le diverse diocesi.

Avvertirà di leggieri la S. V. Ill.ma come questo lavoro sia urgente, perchè possa essere per avventura considerato nel promesso e imminente riordinamento dell'asse ecclesiastico, e come sia in sommo grado delicato.

Quindi è che il sottoscritto desidererebbe vivamente che la S. V. Ill.ma si occupasse personalmente di questo lavoro e prendesse le necessarie misure per compierlo sollecitamente e per evitare ogni indiscrezione.

Il Ministro
P. CORTESE.

Il *Monitore di Bologna* reca che S. M. il Re giungeva fra le 2 e le 3 pom., in quella stazione, da Firenze, e che intrattenutosi brevi istanti col generale d'armata Cialdini, e ricevuti gli ossequii di distinte persone, proseguiva tosto il viaggio.

Riceviamo da Napoli il seguente manifesto, che fu affisso per le cantonate di quella città:

REGIA PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Napoletani,

Il nostro Re Vittorio Emmanuele sarà tra noi. Dovunque italiani combattono e soffrono, Italia è certa di vedere accorrere il prode e generoso suo Re. Egli vuole dividere i dolori come le gioie del suo popolo. La calamità che affligge questa nobilissima città, ha commossa la grande di Lui anima. Padre amoroso viene a consolare i suoi figli nella sventura, sollevare gli animi a fauste speranze.

La presenza dell'amatissimo Re recherà conforto agli afflitti dal morbo, vigore ai languidi, coraggio e fiducia a tutti. Sapendo che quanto sa di festa disdice al dolore, Egli non vuole solennità di ricevimento.

Viva il Re!

Napoli, 9 novembre 1865

Il Prefetto
VIGLIANI.

ISTRUZIONE PUBBLICA

La circolare seguente del Ministro della pubblica istruzione è diretta a togliere l'abuso lasciato introdurre nei ginnasi e nei licei dalla flessibilità di alcuni presidi e direttori nell'anteporre privati interessi alla stretta osservanza della legge e al miglior vantaggio dei buoni studi.

Un'altra circolare è stata in pari tempo indirizzata ai Prefetti delle provincie toscane onde richiamare i presidi dei licei delle medesime all'esatta applicazione della legge relativamente agli attestati richiesti per l'ammessione alle varie classi degli istituti governativi. È un buon provvedimento, il quale se tornerà sgradito e d'inciampo ad alcune corporazioni religiose insegnanti, varrà a rafforzare l'insegnamento pubblico.

Ai RR. Provveditori agli studi, ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali scolastici e ai RR. Ispettori degli studi in Sicilia.

Firenze, addì 6 novembre 1865.

La disciplina scolastica, che è parte rilevantissima dell'insegnamento secondario, non si può mantenere negli istituti di tal natura, se tutti i giovani non attendano in ugual modo al corso degli studi, e non abbiano pari doveri. Quindi le leggi ed i regolamenti scolastici prescrissero di non accogliere nelle classi ginnasiali e liceali se non gli alunni promossi negli esami, che si sottomettono agli obblighi di studente, escludendo quelli che volessero frequentarle soltanto come uditori.

Un'eccezione unica fu fatta a tale regola nell'articolo 224 della legge 13 novembre 1859 per quei giovani che, avendo superato l'esame di licenza ginnasiale, vennero respinti negli esami d'ammessione.

Nell'interesse del pubblico insegnamento il sottoscritto prega V. S. Ill.ma di ricordare ai capi degli istituti d'istruzione secondaria come, fuori della notata eccezione, non si debba permettere ai giovani di frequentare nella sola qualità di uditori le classi ginnasiali e liceali; e di vegliare attentamente che tale prescrizione sia osservata.

Il ministro
NATOLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *9 novembre*. — Incomincierò con due notizie e poi vi parlerò delle nostre cose municipali. Ieri sera le LL. MM. portoghesi ed i principi di Casa Reale si sono recati ad assistere ad una rappresentazione del teatro Rossini, in cui agisce come saprete la compagnia piemontese del Toselli. Il prezzo della platea era aumentato da 40 cent. ad un franco, ed dopo il mezzodì ad un'ora non si distribuivano più biglietti; la prima galleria era riservata per le persone Reali e pel seguito. Alla sera alle 5 una folla immensa stava in aspettazione per poter prendere posto. La scelta della commedia *La Violenssa a l'ha sempre tort* del Nugelli (Bersezio) non fu secondo molti abbastanza felice. Meglio era certo *'L Ciochè del Village* del Garelli. Nella giornata il Re di Portogallo si era recato per la seconda volta a visitare la Accademia di belle arti. È quasi certo che la partenza del Re portoghese non si effettuerà che nella prossima settimana.

Ieri ha pur avuto luogo la seconda adunanza del Consiglio provinciale; fra le altre deliberazioni ha votato L. 750 mila di azioni per la ferrovia da Ciriè ad Aosta. In quest'inverno si porrà mano ai lavori.

Il nostro Municipio cerca da un anno a questa parte di favorire l'industria ed il commercio. Finora però non ha fatto altro che ideare una condotta d'acqua, proposta che è contrastata dalla maggior parte dei cittadini, e che non sarà attuata, se pure lo sarà, che da qui a tre anni! Un deposito doganale che avrà una sentita influenza sul commercio è stato non ha guari ultimato. Manca però il regolamento e sono ancora da stabilirsi le tariffe. Intanto abbiamo già il locale che è già qualche cosa. Si spera che pel 1° dell'aprile 1867, come è stabilito dalla convenzione del Governo, i lavori della ferrovia di Savona siano ultimati. Una galleria (del Sella) è ultimata, a compiere quella del Belbo lunga metri 4200 ne mancano soli 400. Undici ponti nella valle del Tanaro sono fondati e i cinque grandi viadotti della valle del Letimbro vicino a Savona, alti dai 30 ai 40 metri, sono in corso di esecuzione avanzata.

Le opere del traforo del Cenisio continuano a progredire. Dalla primavera ad oggi lo avanzamento fu di metri 368, cosicchè il traforo raggiunge già tra le due parti la lunghezza di metri 5156.

Il modo attivo con cui è promossa la definizione del passaggio più conveniente delle alpi elvetiche lascia sperare che questa quistione dallo stato di progetto passerà presto alla sua attuazione, e certamente la nostra città ne sentirà non lieve vantaggio.

La convenzione tra il Governo ed il Municipio per la costruzione di una caserma ad uso di artiglieria, per cui il Consiglio comunale nostro ha già votato L. 400 mila venne sottoposto all'esame di una commissione che l'accettò, suggerendo alcune modificazioni. Nel nuovo anno si porrà mano ai lavori. La località prescelta sarebbe sugli spalti dell'antica cittadella all'angolo sud-ovest tra i corsi Vinzaglio ed Oporto. Il Municipio ha ottenuto dal governo che alcuni locali rimasti vacanti pel trasporto della capitale fossero destinati a ricevere nuove truppe in aumento dell'attuale presidio. Le condizioni del nuovo Istituto per le figlie dei militari sono assai favorevoli. La somma totale delle soscrizioni ammonta in oggi a L. 280,840; vi figurano per L. 21,066 i privati, per L. 10,277 i militari, per L. 249,497 il governo, le provincie varie del regno ed i municipii. È sperabile che questa somma sarà per aumentare ancora, e così sarà accelerata l'apertura di un'istituzione eminentemente nazionale.

Per abbellire ed ornare maggiormente la nostra città, darle anima e vita da attirarvi nuovi abitanti non vengono dimenticati i giardini pubblici. Pressochè una metà del giardino del Valentino è terminata. Si attende l'emanazione del decreto di espropriazione forzata del fabbricato dell'antica cartiera Bouteille e terreni adiacenti. È proposta nel bilancio la somma di L. 160 mila per detto giardino. Anche il giardino di Porta Susa si spera che nel venturo anno sarà sistemato secondo il progetto.

Alla sistemazione della piazza dello Statuto, manca tuttora il progetto definitivo. Credesi che si atterreranno tutte le piante che stanno di fronte ai quattro nuovi isolati. Un piano però venne già convenuto colla Società costruttrice su cui il Consiglio comunale avrà a decidere.

La stessa Società ha presentato i disegni dei due nuovi isolati ancora a costrursi e che saranno d'aspetto anche più imponente degli attuali; chiede però che la loro costruzione sia ritardata di un anno, in vista delle presenti condizioni finanziarie. Il Consiglio comunale deciderà pure se debba aderire alla domanda. Ultimata la nuova piazza dello Statuto, benchè un po' ristretta, ella apparirà circondata da edifizi di aspetto monumentale come lo sarà pure la nuova stazione della ferrovia a Porta Nuova.

Più monumentale e più imponente riescirà pure il palazzo Carignano, la cui esecuzione è molto costosa e va molto lenta, talchè le opere che dovevano essere compiute nel corrente anno non lo saranno che alla metà dell'anno venturo.

L'isolamento di Porta Palatina trovasi ora condotto a termine; e quando le inquisite che hanno stanza nel palazzo delle torri saranno trasferite nel carcere giudiziario, si porrà mano al restauro del monumento come fu lo scopo dell'opera.

Si fanno trattative per il passaggio dei teatri Regio e Carignano dalla proprietà del Demanio a quella del Municipio. Il governo consentì intanto l'uso interinale dei due teatri concedendo un sussidio per temperare il sacrifizio che sarebbe richiesto a guarentire lo andamento regolare degli spettacoli. Il municipio ha già formulato il contratto ed i capitoli di condizioni coll'impresario Martinotti. Ad un edifizio pel tiro a segno si è pur pensato e la costruzione trovasi ben avviata. Il tiro è esteso a metri duecento. Esso conterà dodici bersagli e potrà comodamente servire a tutti gli usi cui fu destinato. Havvi pure una vasta sala che servirà in occasione di festa. È stabilito nelle vicinanze del Valentino, locchè animerà vieppiù quella località già tanto frequentata dai torinesi.

Il sistema dal Consiglio adottato per i nostri mercati, credesi che avrà fra breve la sua attuazione. Abbiamo quello del vino nella via Montebello, quello per i combustibili e per i foraggi lungo il corso Siccardi. Nel corrente anno saranno ultimati quello della piazza Bodoni, ed il foro frumentario, inoltre sarà trasportata sull'angolo della via Juvara

Le istituzioni dello Stato giaciono prostrate, spezzate sul suolo; e bisogna rialzarle e adattarle ai progressi degli avvenimenti. Ciò non si può fare in un momento. Noi facciamo ora progressi rapidissimi; rapidi tanto, che talvolta non posso farmene un'idea; sembra un sogno. Non dobbiamo aver troppa fretta; è meglio lasciarli ricostituirsi da sè che indurveli con la forza; però che, se essi si conducono male, il potere è nelle nostre mani, e possiamo in ogni stadio ricacciarli alla meta ed obbligarli a correggere i propri errori; dobbiamo aver pazienza con essi. Io non volevo tenere lontani tutti quelli che erano esclusi dall'amnistia, o una gran parte di loro, ma volevo che chiedessero il perdono, e così si capacitassero della enormità del delitto da loro commesso.

Sette anni fa, non avreste potuto imporre il tema dell'eguaglianza del suffragio al Nord; ed oggi è mestieri rammentare che i cangiamenti del Sud furono più rapidi, e che esso fu obbligato ad accettare verità più ingrate che non facesse il Nord. Dobbiamo lasciargli il tempo di digerirne una parte, chè non possiamo pretendere che sì vasti oggetti sieno compresi e digesti a un tratto. Dobbiamo lascir loro il tempo di capire la loro nuova posizione. Non ho nulla da celare in queste questioni, e non ho desiderio nè volontà di mettermi per vie indirette a conseguire ciò che ci bisogna.

Il nostro governo è una grande e maestosa struttura; se ne cerchi il fondamento, il troverai nell'ampia base dei diritti popolari. Il diritto popolare non è un diritto naturale, ma politico. Io sono contrario al dare troppo potere agli Stati, e a un tempo ad un grande cumulo di potere nel governo centrale.

Se intervenissi nel voto degli Stati ribelli per imporre il suffragio dei negri, potrei fare lo stesso pe' miei proprii intenti nella Pensilvania. La nostra sola salvezza sta nel lasciare a ciascuno Stato il regolare il diritto di voto con le proprie leggi, e noi abbiamo il potere di frenare gli Stati ribelli, se fanno mala prova di sè. Se si ribellano, abbiamo un esercito, e possiamo tenerli in freno, e, s'è d'uopo, anco con la legislazione. Se il governo generale regola il diritto di voto negli Stati, potrebbe stabilire norme tali da restringere il voto a un piccolo numero di persone, creando così un despotismo centrale.

La mia posizione è qui diversa da quella che sarebbe se io fossi nel Tennessee. Colà mi sforzerei di introdurre il suffragio dei negri gradualmente; prima quelli che servirono nell'esercito; quelli che sanno leggere e scrivere, e poi gli altri forse con condizione di possesso in proprio, come a dire da 200 a 250 dollari.

Io non voglio che i negri abbiano ora il suffragio universale. Ciò farebbe nascere una guerra di razze. Ci fu un tempo negli Stati del Sud, in cui gli schiavi dei grandi proprietari guardavano con disprezzo quelli che non avevano schiavi. Quanto più era grande il numero degli schiavi dei loro padroni, tanto più essi n'erano orgogliosi, e ciò fece nascere ostilità fra la massa dei bianchi ed i negri. Gli oltraggi vengono per lo più dai bianchi che non hanno schiavi contro i negri, e dai negri contro i bianchi che non posseggono schiavi. Il negro voterà con l'ultimo padrone ch'egli non odia, più tosto che coi bianchi che non hanno schiavi, e ch'egli odia. Il suffragio universale farebbe sorgere un'altra guerra, non contro noi, ma una guerra di razze.

Un'altra cosa; questo governo è il migliore e il più libero su la terra, e io sento che esso è destinato a durare; ma per guarentire ciò dobbiamo nobilitare e purificare il voto. Io per molti anni sostenni nel Sud che la schiavitù era una debolezza politica; ma gli altri dicevano che era una forza politica; credevano che noi guadagnassimo con essa i tre quinti della rappresentanza. Se non avessimo avuto schiavi, avremmo avuto 12 rappresentanti di più giusta la proporzione della rappresentanza. Nel Congresso la proporzione dei rappresentanti è in ragione degli Stati e non dei distretti, e nello Stato in ragione dei distretti. Anni fa, io proposi nella legislatura che la proporzione dei rappresentanti al Congresso nel Tennessee fosse determinata dai votanti. La proporzione è ora fissata fino al 1872; prima di questo tempo la base della rappresentanza potrebbe essere trasferita dalla popolazione a votanti qualificati. Il Nord come il Sud, e in un certo decorso di tempo gli Stati, senza rispetto al colore, possono allargare il diritto elettorale a tutti quelli che posseggono date qualificazioni intellettuali, morali ed altre da determinarsi dal giudizio pubblico illuminato.

D'altra parte il generale G. L. Reagan del Texas, che fu Postmaster General sotto la Confederazione, e che di recente venne posto in libertà con l'ex-presidente Stephens, in una lettera, pubblicata, al governatore Hamilton del Texas, raccomanda l'accettazione del resultato della guerra, la protezione dei negri e la conciliazione del paese mediante gli stessi diritti civili e politici pei bianchi e pei negri. Il suffragio dover dipendere dalle stesse condizioni e darsi ai maschi di due anni, cittadini degli Stati Uniti, residenti da un anno nel Texas e da sei mesi nel distretto. Egli scrive:

È un linguaggio nuovo quello che io adopero scrivendovi, e sarà a voi poco accetto quanto è triste per me. Ma sarebbe più che follia, sarebbe un gran delitto per voi e per me e per quelli che potranno essere incaricati del dovere di ricostituire e ritornare lo Stato all'Unione, il rifiutare di riconoscere i fatti della nostra situazione, per quanto disaggradevoli, e di discuterli e trattarli con candore e dirittura. Saggezza esige che noi accettiamo la decisione delle battaglie quanto alle conseguenze ch'essa implica, e che siamo riconoscenti che i conquistatori non ci chieggano di più.

E continua:

Quanto al conferire il diritto elettorale a coloro che per lo passato erano i nostri schiavi, preveggo un'opposizione pervicace e sincera fondata su la ignoranza della grande massa di loro, e su la mancanza totale di cognizioni e sperienza in materia di legislazione, di amministrazione, e di tutto ciò che pertiene alla scienza del governo ed all'orgoglio della razza.

Ma il generale Reagan non crede queste difficoltà insuperabili, e dice che la trasformazione può farsi in guisa profittevole ad ambe le parti.

La lettera del generale Reagan ebbe un grande diffusione nel Texas.

Così la questione del suffragio dei negri è lasciata agli Stati, ove pare che un po' di luce cominci a spuntare su l'orizzonte tetro e oscuro sotto cui vivono le due razze distinte fra le rovine della guerra, e nel caos da cui cui deve emergere la nuova creazione.

Riproduciamo dal *Corriere degli Stati Uniti* il testo del proclama dell'imperatore Massimiliano, di cui il telegrafo ci trasmetteva un sunto. Questo documento porta la data del 2 ottobre:

Messicani! La causa sostenuta con tanto valore e con tanta costanza da D. Benito Juarez era già perduta, non solamente dinanzi alla volontà nazionale, ma dinanzi alla legge stessa che questo capo invocava in appoggio delle sue pretese. Questa causa che era degenerata in brigantaggio, è abbandonata dal suo medesimo capo, il quale ha lasciato il territorio della patria. Il governo nazionale fu per lungo tempo indulgente, esso ha prodigato la clemenza per lasciare ai traviati, a coloro che punto non conoscevano i fatti, la possibilità di unirsi alla maggioranza della nazione e di riprendere il cammino del dovere. Esso ha raggiunto il suo scopo; gli uomini onorevoli si sono raccolti sotto la sua bandiera, ed hanno accettato i principii giusti e liberali osservati dalla sua politica.

Il disordine non è mantenuto che da qualche capo mosso da passioni che nulla hanno di comune col patriotismo. A questi capi si collegano uomini demoralizzati che non comprendono i principii politici, e la soldatesca senza freno che resta sempre come ultimo e triste vestigio delle guerre civili.

Quind' innanzi la lotta vivrà unicamente fra gli uomini onorevoli della nazione e la lega dei malfattori, e dei briganti.

L'indulgenza cessa, perchè essa non servirebbe che al dispotismo delle bande, a coloro che incendiano i villaggi, a coloro che spogliano ed assassinano cittadini pacifici, vecchi e fanciulli senza difesa. Forte e potente, il *governo sarà quind' innanzi inflessibile per punire*, poichè ciò è reclamato dai diritti della civiltà, dell' umanità e dalle esigenze della morale.

L'*Italia* di Napoli del 6 pubblica la seguente corrispondenza:

S. Giovanni Incarico, 30 ottobre.

« Eccovi i particolari, che ho potuto raccogliere, relativi ai sette briganti consegnati sul Liri dalla truppa francese. Da un interrogatorio fatto dal signor maggiore Belli, comandante il 1° battaglione 40° reggimento fanteria, a quanto mi vien riferito, risulta, che il Mancini Domenico Antonio, nativo del comune d'Itri, disertore del 7° cacciatori, fece parte nel 1860 coi volontari di Della Grange. Rientrato, dopo lo sbandamento, nel suo paese, non potendo tollerare le continue vessazioni che da molti gli si movevano, se ne venne nello Stato romano, ed incominciò ivi una campagna più gloriosa per sostenere fermo ed intatto l'onore del suo sovrano. Scorazzava per ogni dove, commettendo i più atroci delitti, facendo parte della banda Coccitto uccisore dell'infelice sindaco Spina. È un uomo a 34 anni, tarchiato e robusto, con occhio vispo e furbo. Fu arrestato a Sonnina dai carabinieri pontificii e consegnato ai francesi, i quali lo condussero a Roma nel Castello S. Angelo. Il De Mascolo Giovanni fu Gaetano è anche del comune d'Itri. Disertore del nostro esercito, dopo aver fatto parte anch' egli di diverse bande, venne arrestato per le sue immense nequizie dalla truppa francese a Terracina. Asserisce tenere 35 anni, ma il suo volto non li accusa. Il Talosca Michele è di Campodimele compagno del De Mascolo, venne insieme con lui arrestato nelle montagne di Terracina. Il Capotosti Domenico fu Arcangelo, anche d'Itri, faceva parte prima del 60 delle squadriglie borboniche. Uomo a 35 anni. Fece parte della banda Coccitto.

« Mangiacome Francesco d'Itri, d'anni 24, renitente di leva del 1861. Con i suoi fu arrestato a Vallecorsa e condotto a Castel S. Angelo. Di Trocchio Pasquale di Lenola fu Antonio dichiarò non conoscere bene la sua età. Fu causa della reazione di quel paese, e con molti della sua carata se ne venne nello Stato romano, ove facendo parte di banda armata, per la sua ferocia arrivò a capitarne una. Il volto ed il suo portamento chiaramente mostrano quale anima feroce serbi in seno. Di brutto cipiglio, tetro e pensieroso, più che un uomo mi sembra una fiera. Stramenga Antonio d'Itri di Vincenzo, anche egli renitente del 61, incominciò la sua carriera per le vicinanze d'Itri e di Lenola, ma vedendo che poco gli tornava conto, essendo conosciuto, prese la volta degli Abruzzi, ove commise i più gravi delitti, e fu il terrore di quei siti. Ecco gli eroi che tanto bene sostengono la corona della legittimità e la religione dei preti di di Roma! »

Leggiamo in data del 6 corrente nel *Giornale di Napoli*:

« Alcuni giornali hanno data la notizia che il Prefetto di questa provincia, sen. Vigliani, sia chiamato ad altra carica eminente nella magistratura.

« Noi crediamo che questa notizia non abbia alcun fondamento. »

NOTIZIE SANITARIE

Nella *Lombardia* del 9 corrente si legge:

I cenci provenienti da Romano, provincia di Bergamo, stati sequestrati nel giorno 25 p. p. ottobre al dazio di Porta Venezia perchè non scortati da regolasi ricapiti, e non assicurati nei modi dalla circolare ministeriale 27 settembre, u. s., n° 8220, furono ieri abbruciati per ordine della competente autorità.

Ieri l'altro, giorno 6, vennero sequestrati al dazio di Porta Romana altri colli di cenci, provenienti da Castellone, perchè non legati e suggellati a norma delle prescrizioni, nè scortati da regolare certificato.

La *Patria* di Napoli del 7 scrive quanto segue:

In vista delle attuali condizioni sanitarie il Sindaco ha ordinato che un nuovo ospedale venisse organizzato per i villaggi di Villanova e S. Strato sulle colline di Posilipo.

Questo provvedimento è utilissimo a quella parte della popolazione che dimora presso le colline di Posilipo, e che in caso di sventura può trovare un pronto ricovero ove sia impossibilitato a curarsi nella propria casa mentre gl'infermi avrebbero a percorrere un lungo tratto per essere trasportati nell'Ospedale di Piedigrotta che è il più vicino.

I primi letti sono già stati piazzati, e per giovedì il locale deve essere completamente fornito.

Si è ancora in tempo, il paese ha bisogno che tutte le forze concorrano in suo aiuto; ciò che il comitato medico può fare faccia, e ne avrà gratitudine cittadina.

I provvedimenti presi del R. delegato sopra gli studi, per mantenere il Convitto Vittorio Emanuele e gli Educandati governativi in buona condizione sanitaria nonostante il cholera, sono i seguenti:

1. Che i giovanetti i quali rientrano nello istituto, siano muniti di un attestato dell'Autorità municipale, dal quale risulti che non vi fu caso alcuno di cholera fra i membri delle loro famiglie.

2. Che ogni Istituto sia provveduto di medicinali e di quanto occorre per arrecare i primi soccorsi in caso di sintomi cholerici.

3. Che una stanza lontana dalla infermeria ordinaria, e per quanto è possibile lontana dai dormitorii, sia destinata all'infermeria per uesti casi di morbo speciale.

4. Che cure particolari per la nettezza dei locali e per la disinfezione delle latrine siano adottate ed accuratamente osservate.

5. Da ultimo che si provveda un cibo sano e sobrio a tutti i giovanetti, proibendo severamente alle famiglie di mandar loro i viveri di qualsiasi genere dei quali potrebbero avvalersi fuori delle ore di pasto.

Sappiamo inoltre che questi medesimi provvedimenti sono stati comunicati agl'Istituti scolastici non governativi per la loro osservanza.

Scrivono da Costantinopoli il 25 ottobre al *Giornale della Marina* dell'8 corrente, che a bordo del nostro piroscafo *Authion* la salute dell'equipaggio era perfetta. L'allievo pilota Matteo Maggi, che ultimamente fu colpito dal cholera, erasi completamente ristabilito.

L'*Italia* di Napoli del 7 assicura che il barone Nolli, sindaco di quella città, scrisse all'autorità militare chiedendo che, durante l'invasione cholerica, non si facciano le operazioni di leva nelle provincie napolitane.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere d'oltr'Alpi è anche oggi in ritardo.

Scrivono da Berlino che se non si parla più pel momento del trattato di commercio fra la Germania e l'Italia, si cadrebbe in errore prestando fede alla voce sparsa immediatamente dopo la conchiusione della convenzione di Gastein, secondo la qual voce il signor di Bismarck avrebbe promesso al gabinetto di Vienna di non più agire nell'intendimento di far riconoscere il regno d'Italia per parte dei governi tedeschi. Lo stato attuale degli affari tedeschi è un motivo sufficiente per rendere ragione della momentanea inazione della governo prussiano.

La *Corrispondenza generale austriaca* smentisce la notizia data dalla *Presse* di Vienna che il governo pontificio avesse domandato l'autorizzazione a quello di Vienna di fare degli arruolamenti nell'impero, e che il nunzio, monsignor Falcinelli, sia andato in Ungheria per fare degli arruolamenti. La citata *Corrispondenza* assicura che questa autorizzazione non fu nè domandata, nè accordata.

Si ha da Vienna che il principe di Metternich dovea partire il dì 7 da quella capitale per recarsi a Parigi al suo posto.

La *Gazzetta di Elberfeld* annunzia che il principe di Augustenburgo rinuncia a soggiornare ulteriormente nell'Holstein nelle presenti congiunture, ed ha intenzione di trasferirsi altrove, probabilmente ad Amburgo.

Il *Moniteur* annunzia, dietro una corrispondenza da Nuova York del 23 ottobre, che Juarez ha abbandonato il territorio del Messico.

I giornali degli Stati Uniti annunciano che il governo juarista venne costretto dalle truppe francesi ad abbandonare il territorio della Sonora ed a ritirarsi sul suolo americano dell'Arizona.

Giusta le notizie da Nuova York del 24, il processo Wirtz è chiuso e la sentenza uscirà fra breve. Il giudice avvocato accusò Wirtz di avere commesso 18 assassinii di propria mano. L'accusato in seguito a ciò, chiese ed ottenne dal tribunale un esame medico a porte chiuse che constatasse come egli non aveva pure la forza fisica di perpetrare i delitti violenti a lui imputati. L'esame constatò com'egli avesse il braccio destro gonfio ed infiammato non poco per effetto di una ferita ricevuta da una bomba; il braccio ha sofferto molto dalla necrosi prolungata; una parte dell'osso era stata estratta; e v'erano traccie di piaghe gangrenose; così che il braccio era quasi inservibile.

Correva voce a Nuova York il 24 che sir F. G. Bruce avesse fatto a Washington una seria protesta contro l'incoraggiamento del moto feniano per parte di cittadini americani e contra la sua tolleraziono per parte delle autorità federali.

Il presidente Johnson perdonò a 200 cittadini della Sud-Carolina.

Il 23 il presidente Johnson aveva avuto conferenze private con l'on. Pierre Soulé, con l'on. R. M. S. Hunter della Virginia e e col generale Riccardo Taylor, cognato del signor Davis.

Il signor Stephens, già vice-presidente confederato, nella sua conferenza col presidente Johnson, avrebbegli chiesta la liberazione del sig. Davis, dicendogli: *La sua condanna non produrrebbe nulla di buono.* Molte altre petizioni in favore di Davis son giunte al presidente. Il generale Grant diede per lettera al generale confederato Kirby Smith, che si trova a Cuba, il permesso di rimpatriare su parola. Il generale Smith presterà il giuramento.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *6 novembre.* — È sempre la quistione finanziera che fornisce il fondo alle preoccupazioni pubbliche in questo momento e sono sempre specialmente le riduzioni da operarsi sul bilancio. Il signor Fould è attaccato invisibilmente oggidì da molte capacità finanziarie, le quali vorrebbero mettere a profitto la buona disposizione all'economia nella quale si trova l'imperatore, e vengono ogni giorno assalendolo con dei superbi piani di riforma, che non possono a meno di riempiere le casse del tesoro. Io non vi parlerò del prestito dei due miliardi che proporrebbe il signor Haussmann. Io voglio credere, per onore del buon senso del signor prefetto della Senna, che questo prestito di cui gli si attribuisce l'invenzione è una colossale fandonia. Ma il signor Fould ha dei sollecitatori e degli avversari di ben altro peso, e quantunque personalmente sia persuaso di trionfare anche di questo, giudica però conveniente prendere tutte le sue precauzioni per assicurare il suo mantenimento al potere.

Fra queste precauzioni la migliore sarebbe certamente quella di proporre esso medesimo quelle benedette economie, che la volontà dell'imperatore e la situazione delle cose ci fa tanto desiderare. Già egli aveva trovato un punto a cui attaccarsi nella soppressione dei ricevitori generali, ma pare che difficilmente potrà riuscire da questo lato. Si rivolse adunque, a quanto dicono, da un altro. Dopo avere realezzato un'economia di 200 mila franchi nel personale che più direttamente gli sta sotto le mani, esso pensò di operare una consimile o maggior riduzione nelle sei grandi amministrazioni centrali che dipendono dal suo Ministero, vale a dire, le contribuzioni dirette - le contribuzioni indirette e le dogane - il registro ed il demanio - le foreste - i tabacchi e le polveri - le poste.

Il signor Fould si consacrò adunque pel primo e diede l'esempio, diventato troppo raro, agli altri ministri, della riduzione operata spontaneamente nel suo bilancio particolare, senza che dalla Camera fossero indicate. Resta a vedersi se gli altri ministri saranno all'altezza della stessa abnegazione, e se alla loro volta acconsentiranno a risecare sulle loro spese quello che si può andando in contrario dell'abitudine comune a tutti di aumentarle.

L'imperatore è partito questa mattina per andare a visitare le proprietà della principessa Bacciocchi in Bretagna vicino a Loeminè. Egli era accompagnato dal generale De Failly aiutante di campo, dal signor Lesoot ufficiale d'ordinanza e dal signor Davillers, scudiere. L'imperatore presiederà un consiglio agricolo: esso volle che nella Bretagna come anche nel dipartimento delle Lande fossero tentati dei nuovi mezzi di coltura per dar valore e rendita ad una quantità di terreni finora improduttivi che colà si trovano. La sua cugina, la principessa Bacciocchi, si dedica a questo lavoro di rigenerazione del suolo non solo introducendo una coltura intelligente dei campi, ma migliorando assai la condizione dei contadini. Molto si è già ottenuto ed è appunto per dare maggiore efficacia agli sforzi fatti in questo senso che l'imperatore vuole presiedere egli stesso quest'anno il congresso agricolo di Loeminè. Ritornerà a Parigi dimani.

Si dice sempre che è pur possibile non si vada quest'anno a Compiègne. D'altra parte mi si dice che l'imperatore ha scritto alla principessa Clotilde per invitare essa ed il principe suo marito a venire a Compiègne. Non ho bisogno di dirvi che sarebbe questo un segno di raccomodamento fra i due cugini.

I parigini che sentivano da tanto tempo parlare del signor di Bismark hanno potuto finalmente contemplare le sembianze del celebre diplomatico prussiano. Esso fu sabbato all'Opéra con sua figlia in un palco insieme al signor Rohuer e mi si dice che fu scopo ad una viva curiosità per parte del pubblico. Ieri passò la giornata al castello di Ferrière presso del barone di Rotschild.

Il congresso di Liegi qui fece scandalo nel centro degl imperialisti e di tutti quelli che si dicono amici dell'ordine. È vero bensì che quei giovanotti si sono, come si dice a cavallo del matto e andarono fuori del seminato proponendosi a modello come uomini politici Danton e Marat e tracciando, nel piano della politica pratica, d'un sol colpo, la liberazione della Polonia, la guerra all'oligarchia inglese, la liberazione della Germania dai suoi venditori e trafficanti di popoli, la rigenerazione della Francia che geme sotto il peso di traditori e di banditi, e finalmente l'inalberamento della bandiera rossa ma più rossa che fosse possibile. È vero altresì che tutto questo era un po' estraneo alle questioni d'insegnamento che giusta il programma si doveano trattare in quel congresso; ma come potete immaginare nessuno si aspettava cosa molto posata da quella radunanza.

E giacchè sono nel Belgio vi dirò che la distribuzione del primo numero del giornale *il Cattolico* fu proibita in Francia.

Qui corse voce d'un tentativo muratesco a Napoli che come era da attendersi avrebbe fatto un fiasco solenne.

Il signor Bismarck è partito quest'oggi.

Il sig. Fould ebbe un attacco di cholera, ma sta meglio.

Il signor Langlais, questo direttore delle finanze ch'era andato ad organizzare le finanze del Messico è, a quanto pare, gravemente malato. Un altro impiegato del ministero è partito per surrogarlo.

CRONACA DI FIRENZE

L'*Italia Militare* del 9 annuncia ch'è giunto in Firenze a prender possesso della rispettiva sua Direzione il Direttore generale delle Leve, bassa-forza e matricola.

È a notare, scrive la *Nazione*, che la Giunta Municipale nei decorsi giorni deliberò che l'apertura del Parlamento fosse solennizzata in Firenze e ordinò che venisse adornata d'arazzi, pennoni e bandiere la piazza della Signoria. Che fossero a spese del Municipio nella sera illuminati i più insigni monumenti pubblici e comunali e che alcune bande musicali fossero collocate in varii punti della città. Prescrisse poi che venissero invitati i cittadini ad addobbare nella mattina le loro abitazioni sullo stradale che percorrerà Sua Maestà per recarsi a Palazzo Vecchio, e pregati ad illuminare le case per tutta la città nella sera.

Noi nutriamo fiducia che i nostri concittadini vorranno concorrere col Municipio a festeggiare quel giorno e mostrare in tal guisa che non meno della nobile Torino si sanno festeggiare le grandi solennità nazionali.

Crediamo di sapere che la stessa Giunta Municipale sulla proposta del Sindaco deliberò per l'arrivo in Firenze delle LL. MM. il re e la regina di Portogallo con la principessa Clotilde di adornare lo stradale che dalla stazione della via ferrata conduce al Palazzo Pitti, di dare alle LL. MM. una gran festa da ballo al Casino Borghesi e di illuminare nella sera dell'arrivo degli Augusti ospiti il Lung'Arno dal Ponte Vecchio alla Barriera delle Cascine e gli edifizi comunali.

Nella notte del 7, alcuni ladri s'introdussero in un palazzo disabitato, e vi rubarono coltroni e coperte da letto di varie qualità, nonchè quanto altro poterono portare via.

Un tale che il giorno 5 fu chiamato da da una signora perchè aiutasse alcuni facchini che trasportavano i mobili da una casa in un'altra, seppe destramente involare oggetti preziosi per il complessivo valore di circa 1,000 lire.

Il ladro credeva di non poter essere scoperto, ma la sera stessa del giorno in cui avvenne il furto, le guardie di pubblica sicurezza lo arrestarono.

Mercoledì sera venne arrestato dagli agenti della Questura uno di que' biscazzieri ambu-

Dal *Giornale di Napoli* apprendiamo, che la Commissione sanitaria composta dai professori Tommasi, Vernicchi e Margotto, recatasi a Nisida, constatò in quello stabilimento penale l'esistenza del cholera, e dava le disposizioni opportune per combattere la forza del morbo.

Lo stesso *Giornale di Napoli* dice che il giorno 7 monsignor Tipaldi fu attaccato dal cholera, ma che l'8 era già entrato in piena convalescenza.

Al momento di mettere in torchio, scrive il *Roma* di Napoli dell'8, apprendiamo che l'epidemia si è manifestata nel bagno penale del Granatello ed a Somma Vesusiana.

Nella *Patria* di Napoli del 9 si legge:

La Direzione della sanità marittima di Napoli fa noto di essere stato rivocato l'ordine della quarantena finora vigente in questo golfo verso le provenienze di patente brutta dagli scali italiani.

L'autorità militare ha adottato il sistema di far fare delle passeggiate mattutine ai varii corpi, perchè con l'aria e col moto le condizioni fisiche si mantengono in istato migliore.

La *France médicale* dell'8 corrente pubblica una particolareggiata statistica dei decessi cholerici che si verificarono a Parigi in quest'anno.

Da quel prospetto statistico togliamo i seguenti dati che ci sembrano abbastanza interessanti:

A Parigi, nel mese di settembre decorso, epoca in cui manifestossi l'epidemia, morirono 13 cholerosi.

Dal 1 al 31 ottobre furono 1326 i cholerosi morti negli ospedali, e 3389 quelli che spirarono nelle proprie case vittime del morbo.

Dal 1 a tutto il 5 novembre, negli ospedali morivano 143 cholerici, e 246 nelle case rispettive.

Sommando insieme tutte quante quelle cifre, si ha un totale di 5119 cholerosi morti a Parigi dal settembre al 5 novembre corrente.

Un telegramma annunzia che, il giorno 6, a Madrid vi furono otto casi di cholera, ma che non vi si ebbe a deplorare la morte di nessun choleroso.

Scrivono da Camprodon in data del 4 corrente al *Diario de Barcelona* del 6, che lo stato sanitario è ottimo costà, e che non vi fu nessun caso di cholera.

A Calella, il 6, il cholera era scomparso del tutto.

Scrivono da Costantinopoli in data del 4 all'*Osservatore Triestino* del 9 corrente:

« A quanto dichiarano i fogli, non è propriamente esatto che il governo turco abbia aderito alla proposta francese d'una conferenza per istabilire le basi d'un'amministrazione sanitaria internazionale a Suez e a Gedda. La Porta ha consentito soltanto a mandare alla conferenza un delegato medico e non diplomatico, a patto che il carattere di questa sia unicamente sanitario, senza attributi o poteri politici di sorta. È falso poi che la Porta abbia deciso di mandare a Suez e nel Hegias una commissione medica musulmana, per esaminare l'origine e le conseguenze dell'ultima epidemia, dopo che le fu comunicato il dispaccio di Drouyn de Lhuys. Già parecchi giorni prima di ricevere la proposta francese, il governo turco aveva deciso di formare la commissione e nominato i membri della medesima. — A Costantinopoli si bucinava che il viceré d'Egitto avesse intenzione di recarsi in persona nel Sudan per contribuirvi al ristabilimento della tranquillità, tuttora alterata, e per far ritornare al dovere le truppe mal disposte. Però siccome le ultime notizie da quelle parti (pubblicate anche da noi) sono rassicuranti e dànno per certo il ripristinamento dell'ordine, è lecito supporre che questo viaggio non avrà luogo.

« Il cholera si è manifestato a Bagdad, e vi avvengono da 35 a 40 casi al giorno. Il morbo è comparso anche a Tiflis. Da Smirne riferiscono che la malattia regna pure fra le tribù di Funduklu e Hazziar, accampate generalmente fra il distretto di Adala e Alasceir. Si sono pure verificati alcuni casi nei dintorni di Adala. Il caimacan di Magnesia prese disposizioni per impedire la diffusione del morbo. A Smirne e ne' dintorni la salute pubblica continua ad essere soddisfacente. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Berlino annunziano che il ministro della guerra prussiano ha ordinato di congedare un dodicesimo dell'effettivo di fanteria. Questo inatteso provvedimento, intieramente opposto alle idee personali del re Guglielmo, ha evidentemente per iscopo di condurre ad un riavvicinamento fra il Governo e la Camera.

Notizie da Lisbona, in data della sera del 6, recano che Don Ferdinando, padre del sovrano regnante di Portogallo, ha aperto le Cortes in persona. Egli ha prestato giuramento come reggente. Non fu pronunciato alcun discorso d'apertura.

Lettere da Costantinopoli, giunte per la via di Marsiglia e che portano la data del 1, recano che il corpo diplomatico, ora completo, sta occupandosi della quistione sanitaria.

Un dispaccio particolare diretto da Nuova York alla *Patrie*, annunzia che l'imperatore Massimiliano avrebbe notificato alle potenze che hanno riconosciuto il Messico, la scelta da lui fatta a suo successore di Agostino Iturbide, il maggiore dei nipoti dell'imperatore Iturbide.

Questa notificazione, che porterebbe la data del 15 ottobre, ha dovuto partire per l'Europa col vapore inglese che ha salpato da Vera Cruz il 1 novembre.

Agostino Iturbide ha 12 anni, e, secondo il decreto imperiale, potrà essere dichiarato maggiore a 16 anni.

L'imperatore Massimiliano ha voluto con questa decisione rispondere al sentimento nazionale messicano ed insieme alle suscettività messicane, perchè l'imperatore Iturbide è nato al Messico, e i suoi cinque figli dopo avere fatto i loro studi in Europa, sono andati a stabilirsi colla loro madre nei contorni di Nuova York.

Se questi fatti si confermano, come tutto induce a credere, perchè i dispacci che li annunziano furono portati da un bastimento da guerra inglese dalla Vera Cruz a Nuova York, avrebbe un'importanza considerevole.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, *8 novembre*. — Si assicura che nel Consiglio dei ministri e nel Consiglio privato che si aduneranno domani si prenderanno decisioni definitive concernenti le finanze. Nessuno revoca in dubbio la vittoria delle idee del signor Fould, perchè nessuno crede che si abbia mai potuto discutere seriamente del piano finanziario proposto dal signor Haussmann.

Si assicura che l'apertura delle Camere si farà il 15 gennaio.

Posso confermarvi quello che vi scrivevo ieri intorno alla accoglienza qui ricevuta dal signor di Bismark negli alti circoli ufficiali. Il ministro prussiano venne accolto con estrema cortesia, ma non ha fatto adepti alla sua politica. Egli ha potuto convincersi che in Francia si desidera la pace, e che l'impero non può favorire l'ambizione della Prussia, sopratutto per la via in cui questa potenza si è ingolfata. Il signor di Bismark ottenne bensì un'udienza dall'imperatore a Saint-Cloud, ma non fu trattenuto a pranzo, sebbene egli lo abbia sperato sino all'ultimo istante.

In seguito a questi tentativi abortiti dal signor di Bismark, l'Austria si è alquanto rilevata dalla sua prostrazione.

Dicesi che il signor di Metternich, anzichè affrettarsi a raggiungere il suo posto a Parigi, rimanga ancora a Vienna per perorare in favore di una alleanza colle potenze occidentali, e per combattere l'influenza della Prussia in Germania.

Ad onta della assurdità delle voci che corrono sul conto del vostro paese, io ve ne discorrerò allo scopo, non fosse altro, di divertire i vostri lettori.

Si dice adunque che l'imperatore nel suo prossimo discorso del trono abbia deliberato di insistere sulla necessità della indipendenza politica della Santa Sede. Si aggiunge che Napoleone dirigerà al re Vittorio Emanuele una lettera autografa sulla questione di Roma. Frattanto, il signor Drouyn de Lhuys avrebbe spedito un dispaccio al signor di Malaret per ottenere che il ministero italiano proponesse al nuovo Parlamento di distruggere il voto dell'antico circa, a Roma capitale. Non ho bisogno di dirvi che la gente di buon senso ride di queste stramberie. Quello che è certo si è che l'imperatore Napoleone non smentirà mai sè stesso circa ai suoi benevoli sentimenti verso l'Italia, dei quali avete avuto prove di fatto parecchie. Il commendatore Nigra, vostro ministro, fa parte della prima serie degli invitati di Compiègne.

Il signor di Melesville, il costante collaboratore di Scribe, è morto in età di 77 anni. Il suo vero nome era Duveyrier, ed era fratello dello scrittore drammatico di questo nome, e autore di diversi opuscoli politici e socialisti. Gli autori che scrivono per il teatro devono al signor Melesville una sorgente di redditi importante che è quella del diritto di vendita dei biglietti loro riservati. Un parrucchiere di nome Porcher, divenuto poi celebre fra gli artisti, fu il primo a proporre di vendere i biglietti verso un piccolo premio. Melesville diresse a costui i suoi amici che aveano bisogno di danaro, e in questa guisa sorse questa nuova industria. Lo stesso, Porcher, divenuto in processo di tempo aggiudicatario della *claque* dei principali teatri di Parigi, fece per gli autori drammatici le veci della provvidenza.

Si parla di un curioso processo che sta per essere intentato a proposito dell'opuscolo dell'imperatore sull'Algeria. Il signor Plon, editore di esso, domanderebbe rifusione di danni ed interessi a quei giornali che l'hanno riprodotto integralmente, mentre egli non avea accordato loro la permissione che di pubblicarne dei brani.

Il podere della principessa Baciocchi nelle Lande è composto di 72 mila ettari di terreno. L'imperatore ha gettato l'occhio sopra sua cugina per preporla a questa intrapresa agricola, perchè ella aveva già fatto qualche cosa di simile in Italia. Si dice poi, ma io non saprei assicurarvelo così su due piedi, che Napoleone III sia il primo sovrano che visiti la Brettagna, dopo Enrico IV.

Pare finalmente deciso che domenica, 12, la Corte partirà per Compiègne. Tutto vi è preparato per delle grandi caccie. Martedì, 14, vi arriverà la prima serie d'invitati.

L'Amministrazione sanitaria ha preso una deliberazione sulla carne cavallina, riconoscendo che si poteva cibarsene e quindi venderne come si fa di altre carni.

A Gerusalemme essendo scoppiato nuovamente il cholera, le autorità turche furono le prime a scappare dalla città.

Si annunzia un opuscolo del Duca di Aumale intitolato: *l'Algeria sotto il regno di Luigi Filippo*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 ottobre, a tenore del quale gli assegnamenti fatti agli infraindicati Ministeri col riparto stabilito del R. decreto 21 febbraio 1865, nº 2165, ed inscritti nella parte straordinaria del bilancio 1865 pel pagamento delle indennità di trasferta agli impiegati e della spesa per il trasporto dei mobili ad uso degli uffici dell'amministrazione centrale, sono accresciuti delle seguenti somme:

Ministero delle finanze, capitolo 146 del bilancio 1865		L. 188,340 »
Ministero dell'estero, capitolo 18 del bilancio 1865		» 30,710 »
Ministero dell'istruzione pubblica, capitolo 54 del bilancio 1865 .		» 5,000 »
Ministero della guerra, capitolo 53 del bilancio 1865		» 98,268 80
Ministero di agricoltura, industria e commercio, capitolo 40 del bilancio 1865		» 30,470 35
Ministero dei lavori pubblici, capitolo 58 *bis* del bilancio 1865 .		» 85,000 »
Ministero dell'interno, capitolo 79 del bilancio 1865:		
Ministero	L. 33,070 50	
Camera dei deputati	» 45,910 »	» 100,066 44
Senato del regno	» 21,085 94	
		L. 537,855 59

diconsi lire cinquecento trentasette mila ottocento cinquantacinque e centesimi cinquantanove.

Il fondo di lire 3,800,000 rimasto assegnato al capitolo 58 del bilancio 1865 del Ministero dei lavori pubblici per le spese del trasporto della capitale da Torino a Firenze sarà diminuito di una somma eguale a quella nuovamente distribuita ai varii Ministeri come nel precedente articolo, e resterà così ridotto a lire tre milioni duecento sessantadue mila cento quarantaquattro e centesimi quarantuno (lire 3,262,144 41).

2. Un R. decreto del 19 ottobre, a tenore del quale, la scelta del direttore degli studii per la regia scuola normale di Pisa, sarà fatta dal Ministro della pubblica istruzione fra i professori ordinari della facoltà di lettere e filosofia, o di quella di scienze fisiche o matematiche.

3. Disposizioni nel personale tecnico di artiglieria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Beneficenza. — Il *Monitore delle Marche* d'Ancona annunzia che il Governo accordò un sussidio di L. 500 al comune di Castelfidardo, per le spese straordinarie incontrate in causa del cholere.

— Nella seduta del 7 corrente, il Consiglio provinciale di Torino votò un sussidio di L. 20,000 a favore dell'Istituto per le figlie dei militari.

Tentato suicidio. — Nella *Lombardia* dell'11 si legge:

« Un dolorosissimo caso, avvenne ieri. Tra padre e figlio D...., amendue calzolai in Porta Ticinese, era sorta quistione per la maggiore o minore perfezione del lavoro fatto dal secondo. Le parole forse troppo vive del padre ferirono vivamente la suscettibilità del giovane figlio, il quale in un momento di esasperazione e di rabbia, preso il coltello del proprio mestiere si tagliò di un colpo solo la gola. L'infelice fu subito trasportato all'ospedale, ove le sollecite cure dell'arte varranno si spera a salvare quel povero giovane, essendosi riuscito in tempo a cucirgli la ferità.

Distribuzione di medaglie. — Ieri l'altro, scrive il *Sole* di Milano dell'8:

Il colonnello del 50 d'infanteria distribuì, in piazza d'armi, le medaglie guadagnate al tiro nazionale di Firenze dai soldati di quel reggimento.

La truppa era stata disposta in quadrato; i premiati furono il sergente Casumuro con medaglia d'oro, il sergente Pertusati con quella d'argento, ed il caporale Catanzaro con due medaglie d'argento.

Nuovo giornale. — Da Torino ci si spedisce il primo numero del nuovo giornale semi-umoristico-critico-letterario che s'intitola *La bandiera dello studente*, ed auguriamo prospera vita al neonato periodico.

Un liberato. — La *Gazzetta delle Romagne* del 9 scrive:

Intorno al giovine Negri, bolognese, ricattato dai briganti, del quale abbiam parlato negli scorsi giorni, troviamo nel *Monitore di Bologna* di ieri sera:

« Oggi siamo lieti di far noto che un ministeriale dispaccio elettrico veniva a togliere le dolorose impressioni del fatto, avvisando nudamente che il Negri trovasi già fuor dalle mani dei briganti ricattatori. — S'ignorano finora i particolari.

« Questa liberazione sì improvvisamente avvenuta, non iscema affatto il merito dei molti che con generose oblazioni avevano già concorso a radunare oltre la metà della somma dai malfattori richiesta, ed agli altri che si mostravano pur disposti a concorrere alla benefica opera. »

Assassinii. — Scrivono da Alba il 6 alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 10:

« Questa mattina all'alba, poco oltre la borgata del Biglino, fu rinvenuto un cadavere d'un carrettiere. Informatane la giustizia e seguite le formalità d'uso si riconobbe essere certo Carlo Borsa di Guarene, dell'età di 50 anni circa, e che fu ucciso a colpi d'arma tagliente e d'arma contundente, perchè nell'eccipite si riscontrarono ferite di taglio e sul cranio grosse contusioni. Vi ha quasi certezza che l'infelice sia perito per mano di ladri che gli derubarono i danari dell'ortaglia che il Borsa era andato a vendere a Bra. »

— La *Sentinella Bresciana* del 9 scrive:

Il giorno 1º corrente verso le ore 5 pom., sul territorio di Provaglio d'Iseo, certo Gerla Angelo d'anni 23, contadino, incontravasi a caso con Lisignoli Marco, altro contadino suo compaesano, dell'età di 19 anni, ch'egli, non si sa bene per qual ragione, odiava implacabilmente. Cominciarono a dirsi villanie, e il Lisignoli alle parole aggiunse uno schiaffo, che pose il colmo all'irritazione in preda alla quale trovavasi il Gerla. Questi, toltosi di tasca un falcetto, menò all'avversario due colpi nel basso ventre, e come fuggiva, lo inseguì fino sulla porta di casa, ove il Lusignoli potè mettersi in sicuro.

L'arma dei RR. carabinieri, avvertita tosto, riusciva ad arrestare il Gerla. Il Lisignoli moriva dopo 30 ore.

Brigantaggio. — Il *Roma* di Napoli del 6 scrive:

Alla famiglia del catturato Recchia è pervenuta lettera affrancata col timbro della posta d'Avellino, nella quale è detto che per la liberazione de'sei catturati i briganti chiedono complessivamente ducati quarantamila, e l'allontanamento delle truppe. Ciò non verificandosi essi assicurano d'aver modo di far pervenire in Napoli la testa del giovinetto Recchia.

Onorificenza. — Nel *Giornale di Sicilia* del 3 si legge:

Il padrone marittimo Liberti Vincenzo di Palermo ha ricevuto dall'imperatore di Russia la medaglia d'argento di S. Stanislao, per avere evitata la perdita di vari bastimenti nel porto d'Odessa, in occasione dell'uragano del novembre 1864.

Ricatti in Sicilia. — Il *Precursore* di Palermo del 4 reca:

Sappiamo con certezza che nei dintorni di Monreale son successi due arresti di persona. Un certo Demitrio fu sequestrato nel proprio fondo al ponte del Parco ed un giovinotto Modica reduce da Partinico nella propria carretta appunto tra il Pioppo e Buarra in un sito poco lontano dalla caserma della S. P. soffrì la stessa sorte.

Più fu sequestrato al Borgetto il figlio di un certo... pel quale si dimanda la somma di L. 12,000!

NOTIZIE ULTIME

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente:

Abbiamo da Napoli, in data di ieri (10) le seguenti notizie telegrafiche:

« Alle ore 11 pomeridiane S. M. il Re è arrivato felicemente in Napoli. Fu ricevuto allo scalo dalle principali autorità e salutato quindi, malgrado al tempo piovoso, da immensa folla di popolo plaudente per riconoscenza. Una lunga fila di vetture private con grandi torcie accese ha seguito il Re fino al palazzo, dove giunto fu chiamato al gran balcone da replicate ed entusiastiche acclamazioni del popolo affollato sulla piazza. Lungo la via percorsa i balconi erano illuminati a fuochi di bengala riflettenti i colori nazionali.

« Gioia universale nella città. »

BOLLETTINO SANITARIO

Napoli. — Da 9 al 10, casi 157, morti 53, e 41 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Id., casi 24, morti 9.

Ponticelli. — Id., casi 2, morti 3, compresi quelli dei giorni precedenti.

Barra. — Id., casi 5, morto 1.

Resina. — Id., casi 6, morti 3.

Sant'Anastasia. — Id., caso 1, morto 1.

Nisida. — Id., casi 4, morti 3.

Torre Annunziata. — Id., caso 1, morto 1.

Secondigliano. — Id., caso 1.

Casalnuovo. — Id., caso 1, morto 1.

Pomigliano d'Atello. — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

Giuliano. — Id., casi 4, morto 1.

Caivano. — Id., casi 2, morti 2.

Melfi. — Id., caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Brindisi. — Id., caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Mola. — Id., caso 1, morto 1.

Grumo. — Id., caso 1, morto 1.

Corato. — Id., casi 2, morto 1.

Barletta. — Id., casi 6, morti 3, e 3 dei giorni precedenti.

Viesti. — Id., casi 6, morto 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Foggia. — Dall'8 al 9, caso 1.

Id. — Dal 9 al 10, morto 1 dei giorni precedenti.

Ferrara (lazzaretto militare). — Id., morto 1 dei giorni precedenti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 10. — Sua Maestà il Re è arrivate alle ore 11 pomeridiane. La popolazione lo accolse con fragorose acclamazioni. Le strade erano illuminate da fuochi di bengala non ostante cadesse una fitta pioggia.

Roma, 10. — L'*Osservatore romano* pubblica le istruzioni date dal Comitato centrale romano in preveggenza dello sgombro di Roma da parte dei francesi. Queste istruzioni tendono a regolare il modo con cui Roma deve unirsi al Regno d'Italia.

Il *Giornale di Roma* rettifica le inesattezze dei giornali intorno lo scoppio del cholera nelle provincie di Viterbo e di Civitavecchia. Vi furono soltanto alcuni casi a Toscanella e Corneto. Le autorità presero gli opportuni provvedimenti.

Vienna, 10. — Lettere da Vienna annunziano che tutti i membri della Dieta d'Ungheria si sono pronunziati in favore dell'unione personale, come base dei futuri rapporti fra l'Austria e l'Ungheria. Il governo austriaco pare deciso di rifiutare questa condizione, quindi si dispera di un accomodamento.

Madrid, 11. — La regina è leggermente indisposta. La Corte ritornerà a Madrid il giorno 19.

Halifax, 1. — Assicurasi che il governo del Canadà stia organizzando un corpo di 40,000 uomini per custodire le frontiere.

L'insurrezione della Giamaica prende vaste proporzioni. I negri commettono grandi crudeltà. Vi si attendono altri rinforzi militari.

Nuova-York, 1. — I feniani hanno tenuto un altro *meeting*. Il presidente dichiarò che verrebbero presto armati leggi corsari.

Il generale Ochoa giunse a Nuova-York con una missione importante.

Juarez il 2 ottobre trovavasi ancora al El-Paso. Gl'imperiali si avanzano contro El-Paso.

Si ha da Matamoras in data del 26 che il generale Cortinas abbandonò il partito repubblicano e arrivò a Brownsville.

Parigi, 11. — Leggesi nel *Moniteur:*

Informazioni più recenti giunte dal Messico confermano che la provincia di Sonora è interamente sottomessa. Juarez è definitivamente uscito dal territorio messicano.

Berna, 11. — Il Consiglio nazionale ha sanzionato all'unanimità il trattato coll'Austria e la Baviera, concernente la congiunzione della ferrovia *Union-Suisse* colla ferrovia bavarese per Lindau.

Il gran Consiglio di Lucerna ha votato soltanto un milione invece di due per sussidio alla ferrovia del Gottardo.

Napoli, 11. — Il Re, accompagnato dai Ministri, dal Prefetto e dal Sindaco visitò stamane gli ospitali dei cholerosi di Piedigrotta, di Loreto, dei Granili e di S. Giovanni a Teduccio. Esaminò il servizio sanitario; visitò gli ammalati ai loro letti ai quali porse parole di conforto. Ritornato nella reggia incaricò il Prefetto di esternare la sua soddisfazione al Municipio e alle direzioni degli ospitali. Destinò dalla sua cassetta privata lire 60,000 per gli ammalati e gli orfani dei cholerosi. I Ministri dell'interno e di grazia e giustizia destinarono ciascuno 30,000 lire allo stesso scopo.

Bollettino sanitario

Napoli. — Dal 10 all'11, casi 142 e morti 85. Nei comuni adiacenti, casi 63 e morti 29.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 11 novembre.

	9.bre 10	11
Fondi francesi 3 0[0	68 45	68 57
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	96 80	96 40
Consolidati inglesi	88 1[8	88 --
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0[0 in cont.	65 10	65 25
Id. id. fine mese	65 22	65 31
Id. id. in liquidazione	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	878	877
Id. » » italiano	—	—
Id. » » spagnuolo	481	481
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	207	210
Id. » Lomb.-Venete	410	408
Id. » Austriache	408	410
Id. » Romane	157	160
Obbligaz. » »	167	167
» » Savona	—	190

Torino, 11. Rendita italiana fine 9.bre 65 05
Id. fine 10.bre 65 45

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI BOMBALDO, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	65 — —	64 95 —	65 40 —	65 35 —	— —	— —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	41 50 —	41 40 —	— —	— —	— —	41 45 fine c.
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1697	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	183 — —	180 — —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn.	— —	— —	— —	— —	70 25	— —
Obbl. 3 % dette	210 75 —	210 25 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	47 50 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate	353 —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84	— —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	81	— —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	79	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— —	— —	— —	— —	68 25	— —
Azioni Strade ferr. Merid.	— —	— —	— —	— —	332 —	— —
Obbl. 3 % dette	— —	— —	— —	— —	168 —	— —
Obbligazioni demaniali	403 75 -	400 50 —	402 75 —	402 25 —	— —	400 75 f. c.
Panteleg. Caselli	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 20	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	41 70	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	65 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 9 novembre 1865

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	fine c.	64 85	64 80	— —	— —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	— —	— —	— —	— —
		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	95 25	— —
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1635	— —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	406 —	— —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	— —	238 —
»	»	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	330 —
Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	231 —	— —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	— —	169 50 —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	214 —	— —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	400 —	— —
» Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	83 75	— —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 9 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 70	64 65
» » »	f. m.	64 87 1/2	64 85
» » »	f. pr.	65 30	65 25
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	1636 —	1644 —
» »	f. pr.	— —	— —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» » » »	f. pr.	429 —	431 —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
»	f. m.	400 —	400 —
5 % Romano		— —	— —

Torino, 9 novembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	in liquidazione Mattina
Consolidato 5 %	— — —	— — —	— — —	64 67 1/2 30 9.bre
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 80 —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —		
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	0 »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	4 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 40	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 »	» »	2 30 »
	part.	5 35	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07	2 06	4 37 »
Intra	part.	7 25	2 25	4 55 »
Magadino	arr.	10 20	5 35	8 35 »
Magadino	part.	4 »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 44	9 51	2 35 a
Pallanza	»	6 56	10 10	2 52 »
Arona	arr.	8 10	12 15	4 35 »
	part.	» »	12 50	5 15 »
Sesto	»	» »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.